

trattasi della famosissima « sfera » dello scultore Arnaldo Pomodoro ed il pignoramento sarebbe stato effettuato dall'Ufficiale Giudiziario presso la Corte d'Appello di Roma a seguito del mancato pagamento, entro i termini previsti dall'atto di precetto, della somma di euro 44.014 euro, dovuta al geologo dottor Fabio Rovis che ha prestato la propria attività per il Ministero degli affari esteri in qualità di esperto per l'ufficio cooperazione allo sviluppo;

la notizia, se confermata, lascia effettivamente sconcertati, non essendo immaginabile che l'amministrazione del ministero degli affari esteri trasandatamente non provveda a pagare malgrado l'ordine del giudice e malgrado la notificazione dell'atto di precetto —:

se risponda a verità che la « sfera » dello scultore Arnaldo Pomodoro sia stata assoggettata al vincolo del pignoramento mobiliare;

quale sia la ragione per la quale il debito non è stato onorato nei termini previsti dalla legge;

a quando risalga il credito vantato dal geologo dottor Fabio Rovis e quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministero degli affari esteri ad omettere il pagamento della somma dovuta;

se sia stato radicato un contenzioso giudiziale e, in caso affermativo, se il ministero degli affari esteri si sia costituito in giudizio e, in quest'ultimo caso, — e sempre che il ministero ritenga di renderle note — con quali argomentazioni difensive;

se non si ritenga disdicevole per il prestigio dello Stato omettere un pagamento in presenza di un titolo esecutivo e malgrado la notificazione dell'atto di precetto;

quali siano le disposizioni date ai dipendenti per il pagamento delle somme dovute;

se vi siano, nel caso di specie, omissioni e se non si ritenga che gli eventuali responsabili debbano essere oggetto di

procedimento disciplinare per il disdoro provocato al prestigio dello Stato.

(4-03762)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il rischio idrogeologico costituisce ormai una nuova ed enorme emergenza nazionale, anche in ragione dei mutamenti climatici ormai da considerarsi pressoché consolidati;

gli eventi alluvionali e franosi che, in varie parti d'Italia, hanno generato lutti e disastri nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto 2002, hanno confermato che, ormai, ci si trova di fronte ad una emergenza continua, caratterizzata da gravi siccità e da piogge improvvise e violentissime;

secondo uno studio effettuato dalla Commissione nazionale grandi rischi e dal Comitato nazionale per le ricerche sulle aree vulnerate idrogeologiche, tra il 1918 ed il 1996 in Italia si sono verificate 5.400 alluvioni ed 11.000 frane, eventi che hanno comportato 15,5 miliardi di euro di danni, senza considerare il tributo umano altissimo pagato e senza considerare i mutamenti climatici che hanno accelerato statisticamente il verificarsi di eventi calamitosi;

secondo dati diffusi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il bilancio dello Stato dispone, oggi, soltanto del 12 per cento delle risorse finanziarie adeguate a fronteggiare le emergenze idrogeologiche attualmente note;

anche con l'intervento degli enti locali è evidente che le risorse non sono sufficienti a coprire il valore degli interventi necessari, tenuto conto che tutte le regioni italiane sono coinvolte nel dissesto

idrogeologiche e che ben 2.785 comuni sono considerati tecnicamente ad alto rischio;

insieme ai mutamenti climatici ed ai conseguenti effetti sulle opere di regimazione dei corsi d'acqua, hanno avuto un peso determinante i radicali mutamenti delle zone destinate ad attività agricole ove sono mutate sia le caratteristiche delle lavorazioni sia i criteri di gestione dei terreni;

a partire dalla tragedia di Sarno del 1998, è nata certamente una nuova consapevolezza circa la necessità di attivare una organica opera di contrasto al fenomeno dell'erosione territoriale;

un programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico è stato varato con il decreto-legge 180 del 1998, ma lo stato di attuazione degli interventi medesimi per le annualità 1998-2000, aggiornato al giugno 2002, consente di affermare che esiste ancora un « gap » troppo accentuato fra le previsioni e le realizzazioni;

le conseguenze sono letteralmente catastrofiche, atteso che gli interventi successivi, di natura risarcitoria e derivanti dalle dichiarazioni dello stato di calamità, spesso hanno costi superiori a quelli che avrebbero le attuazioni degli interventi preventivi, e comunque generano danni indotti al tessuto produttivo di proporzioni spaventosamente superiori;

occorre entrare nella logica della predisposizione e della approvazione di uno strumento complessivo che vada oltre la logica dei piani straordinari, logica che appare ben presente al Ministero dell'ambiente e che deve essere perseguita con tenacia e con il convincimento, da parte dell'intero governo, che trattasi dell'unico intervento possibile per generare addirittura un forte « risparmio » in un arco temporale medio-lungo oltre che per restituire tranquillità ai milioni di cittadini residenti nelle aree a rischio idrogeologico —:

quali siano le linee strategiche di intervento del dicastero da attuare con il

concorso degli altri ministeri per uscire dalla logica miope e comunque insufficiente dei piani straordinari ed entrare nella prospettiva di un piano complessivo di grande rilevanza infrastrutturale, nonché per sapere quali siano le risorse disponibili per tale grande progetto e quali possano essere, realisticamente, i tempi per la sua piena attuazione; per sapere, infine, come si ritiene che possa essere gestito il periodo intermedio utilizzando i piani straordinari che, peraltro, debbono necessariamente trovare strumenti operativi ed attuativi più agili e snelli, al fine di non snaturarne le caratteristiche di urgenza ed improrogabilità. (3-01323)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 2002 il Magistrato alle Acque di Venezia ha pubblicato su *Il Gazzettino* la richiesta alla Regione Veneto di « pronuncia di compatibilità ambientale » degli interventi complementari alle opere mobili alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea;

nello stesso avviso tale procedura è definita come « completamento della procedura di Valutazione di impatto ambientale delle opere mobili (legge 349/86) » la quale venne attuata dalle strutture preposte del Ministero dell'ambiente;

in data 29 luglio 2002 (lettera protocollo 2151/VIA/B30-1) il Direttore Generale del Ministero dell'ambiente-Dipartimento per la protezione ambientale, Direzione per la Valutazione di impatto ambientale) ingegner Bruno Agricola, ha contestato tale procedura rivendicando, giustamente, al Ministero dell'ambiente la titolarità della Valutazione di impatto ambientale;

in data 31 luglio 2002 la Regione Veneto (lettera protocollo 1606/51.0003) ha invece rivendicato la correttezza della procedura del Magistrato alle Acque —:

quali iniziative il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio intenda assumere affinché sia invalidata la procedura di valutazione di impatto ambientale, tutelando così le prerogative che la legge gli attribuisce. (5-01193)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

atteso che con decreto ministeriale 471 del 1999 il Ministro dell'ambiente ha introdotto nuove misure per arginare il fenomeno dell'inquinamento che definisce i criteri, le modalità e le procedure indispensabili per la messa in sicurezza, la bonifica il ripristino dei siti inquinati;

risulta noto a tutti il degrado ambientale che ci circonda a causa dell'indiscriminata produzione di rifiuti, della sovente, criminale, commercializzazione, della costituzione di discariche abusive e non che giorno dopo giorno, in assenza di adeguati interventi delle amministrazioni, inquinano i terreni, ammorbano l'aria e compromettono la falda acquifera;

il ministero dell'ambiente, in ragione del sito inquinato di Pitelli in provincia di La Spezia, adottò attraverso la conferenza dei servizi il piano di caratterizzazione dei fondali che rientrano nell'ambito territoriale *de qua*, nel rispetto della specifica previsione di cui sopra, stabilendo che prima di procedere all'escavazione del fondale, si sarebbe atteso lo studio suddetto coordinato dalla società Icram;

visto l'articolo 21 del collegato ambientale alla legge finanziaria, approvato in via definitiva che demanda alle regioni l'autorità competente per l'istruttoria e il rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 35, comma 2, del decreto 152 del 1999;

dagli organi di stampa si è appresa la notizia che, nelle more della definizione del piano di caratterizzazione, secondo

l'autorità portuale le operazioni di escavazione dei fondali dovrebbero avere inizio per i primi di settembre 2002 —:

se sia a conoscenza del fatto che nei fondali sono presenti altissime concentrazioni di stagno tributile, PCB e metalli pesanti;

quali debbano essere le autorizzazioni necessarie all'eventuale esecuzione del dragaggio, considerato che agli atti risulta solo la risposta del servizio difesa del mare del ministero dell'ambiente (che si dichiara non competente in materia) mentre non risulta che i Servizi TAI e RIBO si siano ancora espressi;

se la regione Liguria abbia già espresso parere in merito all'escavazione dei fondali;

quali provvedimenti intenda intraprendere tali da far presentare quanto prima alla società Icram lo studio definitivo del piano di caratterizzazione dell'area prima che vengano avviate le operazioni di escavazione dei fondali, al fine di procedere con le dovute cautele per la definitiva messa in sicurezza di quel tratto di fondale. (4-03695)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le anomale vicende meteorologiche dell'estate 2002, in Italia ed ancor più nell'Europa Centrale, hanno offerto all'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi una prima prova concreta di ciò che consegue ai mutamenti climatici;

alluvioni, precipitazioni improvvise e violentissime grandi siccità sono da porsi in probabilissimo rapporto di causa ed effetto con le emissioni di gas che incrementano l'effetto serra;

la portata continentale della tragedia meteorologica estiva deve indurre a concordare, senza tentennamenti e senza ulteriori indugi, misure adeguate e sufficienti a combattere i mutamenti climatici;

è ormai urgentissimo un calendario rigoroso di impegni verificabili che soppianti il sistema, preferito dagli Stati Uniti d'America, dei partenariati volontari, e dell'aberrante sistema, utilizzato dalle multinazionali, di utilizzare, abusandone, le norme ambientali e sociali meno severe dei paesi in via di sviluppo per massimizzare i profitti —:

se e quali contatti siano stati assunti con i governi europei, per una diagnosi completa sulle vicende meteorologiche dell'estate 2002;

se tali eventi siano da considerarsi anziché eventi eccezionali e dunque difficilmente ripetibili, eventi normali in ragione dei mutamenti climatici provocati dal cosiddetto effetto serra;

quali urgenti iniziative abbia assunto — e comunque intenda assumere — per concordare, con i governi dei Paesi industrializzati, obiettivi da raggiungere in tempi certi e con sforzi verificabili, superando l'illusorio ed ipocrita sistema dei partenariati volontari coltivato dagli Stati Uniti d'America e promuovendo politiche che rendano difficoltoso, pur in un quadro di economia libera e senza frontiere, il criminale sfruttamento, da parte delle multinazionali, delle normative più fragili, in materie ambientali, dei Paesi in via di sviluppo. (4-03730)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il continuo perdurare delle cattive condizioni atmosferiche che stanno interessando la provincia di Foggia e in modo particolare la città capoluogo, il comune di Lucera e l'intera zona del Sub-Appennino Settentrionale, ha provocato alluvioni e impraticabilità della statale 17 Foggia-Campobasso e della statale 16 Foggia-San Severo, nonché una serie di smottamenti e frane nei comuni di Lucera, Troia e del Sub-Appennino Dauno Settentrionale, mettendo in pericolo i cittadini di tali aree. Tale situazione sta determinando in

molti comuni della provincia di Foggia gravi fenomeni di dissesto idrogeologico, mettendo in condizioni di grave pericolosità e di stabilità molte aree urbane di tali comuni —:

quali interventi urgenti si intendono adottare per il recupero idrogeologico del territorio di tali aree, scongiurando così pericoli di pubblica e privata incolumità. (4-03734)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a margine della grande tragedia della siccità che ha colpito, nell'estate 2002, le regioni meridionali d'Italia, si colloca l'allarme ambientale lanciato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a Stoccolma in occasione del World Water Symposium, la conferenza mondiale sull'acqua svoltasi nella metà del mese di agosto 2002;

secondo il dottor Klaus Toepfer, direttore dell'agenzia ambientale delle Nazioni Unite, entro il 2020 il fabbisogno di acqua aumenterà del 40 per cento circa;

è evidente che, anche per ragioni interne, occorre un impegno governativo diretto a produrre un uso sostenibile dell'acqua senza dispersioni nell'ambiente, e dunque con una gigantesca politica infrastrutturale diretta ad una revisione globale della nostra rete di distribuzione idrica che, per vetustà, comporta sprechi di proporzioni addirittura risolutive del problema nazionale della siccità, destinata probabilmente a lievitare in ragione dei mutamenti climatici;

tale emergenza deve essere considerata di importanza primaria dal governo che può qualificarsi infrastrutturalmente come l'esecutivo che, dopo decenni di inerzia e di ignavia, ha avuto il coraggio di affrontare una delle più grandi questioni nazionali, dalla cui soluzione non dipende soltanto la qualità della vita dei cittadini

del Mezzogiorno ma anche la prospettiva di sviluppo economico e produttivo dell'Italia del Sud —:

se non ritenga di dover sottoporre all'attenzione del Consiglio dei ministri la necessità di considerare come prioritario l'impegno di sostanziale ristrutturazione o di rifacimento della rete di distribuzione idrica con particolare riferimento alle condizioni delle regioni meridionali d'Italia.
(4-03737)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme sta creando in tutto il mondo la gigantesca nube tossica di circa tre chilometri di spessore e vasta circa sedici milioni di chilometri quadrati che si sta allargando lentamente dall'Arabia Saudita alla Cina, dall'Himalaya all'Oceano Indiano;

il direttore dell'Agenzia ambientale delle Nazioni Unite dottor Klaus Toepfer ha apertamente parlato non già di emergenza asiatica ma di emergenza globale atteso che la nube può velocemente spostarsi da un continente all'altro con effetti assolutamente imprevedibili;

sono ormai anni che gli scienziati delle Nazioni Unite controllano tale nube, fotografata, filmata e ribattezzata, proprio per l'eccezionalità dell'evento, « the asian brown cloud », la nuvola asiatica marrone;

sono già state diagnosticate le nuove gravi alterazioni che la nube può provocare nei cicli meteorologici, consistenti nello sconvolgimento dei monsoni invernali, nell'enorme accentuazione delle siccità in India, Pakistan e Afghanistan e nell'aumento cospicuo di piogge torrenziali in Bangladesh, Nepal e India Nord-Orientale;

gli agronomi indiani prevedono, ad esempio, una riduzione del 10 per cento nella produzione di riso, mentre dal punto di vista sanitario i gravi problemi respi-

ratori creati dalla nube generano rischi mortali per centinaia di migliaia di persone ogni anno;

anche l'Europa può essere coinvolta in questa tragedia di proporzioni planetarie —:

se non ritenga, congiuntamente ai Ministri dell'ambiente degli Stati dell'Unione europea, di assumere tutte le urgenti iniziative per contenere l'espansione della nube tossica asiatica e per contribuire alla sua eliminazione, indagando altresì sulle cause primarie della sua formazione.
(4-03739)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dell'insetto denominato « *aedes albopictus* », più comunemente noto come zanzara tigre, in molte città italiane è ormai una vera e propria emergenza, che è stata sottovalutata non solo dalle amministrazioni locali, ma anche dai ministeri dell'ambiente e tutela del territorio e della salute;

la presenza di tale insetto è indicatore negativo dei mutamenti climatici in atto e di una scarsa prevenzione ambientale e territoriale;

gli interventi di bonifica fatti in queste settimane sono inadeguati a volte persino controproducenti;

è necessario un piano di prevenzione nazionale capace di colpire le larve nel periodo in cui vengono depositate, da novembre a gennaio, e risanare gli acquitrini e le zone paludose dove le zanzare tigre si moltiplicano —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per bonificare le città e le campagne che sono infestate dall'« *aedes albopictus* », la cui presenza causa notevoli disagi alla popolazione e rappresenta un pericolo per la salute dei cittadini;

se non ritengano necessario dare vita ad un piano nazionale di prevenzione;

quali risorse finanziarie il Governo intenda destinare alle amministrazioni comunali colpite per i necessari ed urgenti interventi di disinfezione. (4-03744)

ZANELLA, PECORARO SCANIO, BOATO, BULGARELLI, CENTO, CIMA e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto intermodale « treno-bici » è diffuso ed utilizzato in tutti i paesi europei, sia per praticare turismo in bicicletta sia per gli spostamenti quotidiani « casa-scuola » e « casa-lavoro »;

negli anni scorsi in Italia, grazie anche al significativo impegno della federazione italiana amici della bicicletta e alla disponibilità di Trenitalia, sono stati fatti molti progressi in questa direzione e in molte tratte ferroviarie è stato introdotto il servizio di trasporto bici al seguito del viaggiatore, permettendo così da un lato un maggiore sviluppo del cicloturismo e dall'altro un ulteriore incentivo all'uso del trasporto pubblico;

pur troppo Trenitalia ha deciso di eliminare, a partire dal 31 dicembre 2002, l'abbonamento annuale che consentiva il trasporto delle biciclette sui treni, rendendo di fatto impossibile ai pendolari l'uso quotidiano della bicicletta, per l'enorme aggravio di costi che comporterebbe;

l'introduzione di alcune tipologie di materiale rotabile stanno ulteriormente penalizzando il trasporto della bicicletta sui treni:

a) in primo luogo con i cosiddetti « TAF » (treni ad alta frequentazione), già da tempo in servizio su molte linee ferroviarie, i quali oltre ad essere decisamente scomodi per l'utenza non consentono il trasporto di alcun bagaglio voluminoso, tantomeno della bicicletta;

b) in secondo luogo con un nuovo treno per il trasporto regionale denominato « Minuetto » (la cui entrata in servizio è prevista per il 2004), il quale prevede uno spazio « multifunzionale » utilizzabile, all'occorrenza, per trasportare al massimo due biciclette;

il nuovo treno regionale è stato pensato per l'utilizzo nelle tratte ferroviarie a minore domanda e che spesso sono quelle maggiormente utilizzate dai cicloescursionisti, che verrebbero fortemente penalizzati dalla sostituzione degli attuali convogli con il Minuetto;

un diverso allestimento interno delle carrozze potrebbe ridurre i problemi dovuti alla scarsa attenzione in fase progettuale, ampliando adeguatamente lo spazio multifunzionale;

le scelte di Trenitalia non sembrano giustificabili in alcun modo ed appaiono in contrasto con la necessità — sostenuta anche da Trenitalia — di diffondere il più possibile sistemi di mobilità alternativa e a basso impatto ambientale —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sarebbe opportuno garantire e possibilmente incentivare la modalità treno e bicicletta, che rappresenta una delle modalità di trasporto a minore impatto ambientale;

se non ritenga di dover chiedere a Trenitalia il ripristino dell'abbonamento annuale per il trasporto delle biciclette al seguito, studiando ulteriori agevolazioni per i titolari di abbonamenti annuali;

se non ritengano opportuno proporre a Trenitalia la realizzazione di un piano per l'intermodalità treno-bicicletta, attraverso un monitoraggio di tutte le tratte regionali ed interregionali, verificando in quali sia consentito il trasporto biciclette al seguito, in quali sia attivabile in tempi brevi ed in quali sia necessario l'adeguamento del materiale rotabile, nonché i tempi previsti per l'attivazione del servizio sull'intera rete ferroviaria;

se non intendano promuovere, in collaborazione con Trenitalia e le amministrazioni comunali interessate da una significativa presenza di pendolari, ulteriori agevolazioni e facilitazioni per l'uso di mezzi di locomozione ecologici, attraverso l'adeguamento del materiale rotabile, la realizzazione di parcheggi custoditi per biciclette e l'istituzione — in prossimità delle principali stazioni — di punti convenzionati per il noleggio delle biciclette. (4-03745)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la motivazione che i gabbiani abitualmente stazionanti nell'area del porto di Rimini pregiudicassero, in particolare con le loro deiezioni, l'afflusso turistico e la pulizia delle imbarcazioni ormeggiate nella darsena, la Marina di Rimini spa, gestionaria della darsena stessa, ha affidato ai falconieri della ditta Freedom di Sarsina l'esecuzione di un'operazione tesa all'allontanamento dei gabbiani dalla zona portuale. Nella giornata del 23 luglio 2002 la ditta in oggetto ha liberato in volo degli esemplari di girifalco pellegrino e di falchi dell'Harris che hanno ingaggiato la caccia ai gabbiani, senza peraltro riuscire a metterli in fuga;

nel corso di una di queste operazioni un falco ha rischiato di annegare ed è stato recuperato con difficoltà dal personale della ditta incaricata, che è, alla fine, riuscito a trarlo in salvo;

l'operazione intrapresa dalla Marina spa ha tutte le caratteristiche di un'operazione di caccia, condotta verso e con animali appartenenti a specie protette, e che solo per puro caso non ha portato al ferimento o alla morte di qualche volatile;

in seguito alla presa di posizione dell'assessore all'ambiente del comune di Rimini e di numerose associazioni animaliste e ambientaliste, il Corpo forestale dello Stato è intervenuto nella giornata del 24 luglio, impedendo una nuova opera-

zione di caccia e denunciando i titolari della ditta Freedom per esercizio di caccia in periodo di divieto, per caccia a specie protette e violazione della legge regionale sulla caccia —:

se intenda predisporre una accurata attività di monitoraggio affinché in futuro sia garantito il rispetto della normativa vigente sull'esercizio della caccia (legge n. 157 del 1992, articolo 13 e di quella sulla tutela delle specie protette (legge n. 150 del 1992), evitando pratiche che prevedano l'impiego di animali o che provochino ad essi sofferenze e maltrattamenti. (4-03746)

DI GIOIA, FOLENA e BONITO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il continuo perdurare delle cattive condizioni atmosferiche, le abbondanti precipitazioni a carattere temporalesco e alluvionale che stanno interessando la provincia di Foggia, hanno provocato alluvioni e impraticabilità di varie arterie stradali, nonché una serie di smottamenti e frane nei comuni interessati. Tale situazione sta determinando in molti comuni della provincia di Foggia fenomeni di dissesto idrogeologico, mettendo in condizioni di grave pericolosità e di stabilità molte aree urbane di tali comuni —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per il recupero idrogeologico del territorio di tali aree, scongiurando così pericoli di pubblica e privata incolumità. (4-03753)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che attraversa l'industria Fiat rischia di coinvolgere l'intero indotto e i diversi stabilimenti, compreso quello di Termoli;